Anno XXXIX — Giovedì 3 Agosto 1905 — Conto corrente con la posta — N. 185

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA NOSTRA MARINA

Il sottomarino « Glauco »

A Venezia, giorni addietro, si è compiuto modestamente e tacitamente un avvenimento della più grande importanza: è stato varato, alla presenza di pochi ufficiali di marina e degli operai che lo avevano costruito, il sottomarino *Glauco*, pensato e disegnato dall'ingegnere Cesare Laurenti, capitano del nostro glorioso corpo del genio navale.

Federico Di Palma, la cui competenza in cose marinaresche è a tutti nota, così scrive del *Glauco*:

« Il *Glauco* non appartiene alla categoria dei piccoli sottomarini difensivi, i quali, data la poca velocità di cui possono disporre, sono incapaci di sostenere a lungo, in emersione, un mare anche poco agitato.

Il *Glauco*, invece, appartiene al tipo delle torpediniere sommergibili, le quali, godendo del grande raggio d'azione e di qualità nautiche identiche alle ordinarie torpediniere, possono affrontare anche il mare grosso. Parecchi sommergibili del tipo *Glauco* a Venezia renderanno mal sicuri al nemico i suoi stessi porti e le sue stesse rade, essendo questi compresi entro il raggio d'azione dei nostri sommergibili.

Il tipo *Glauco* si distingue da tutti gli altri sottomarini e sommergibili esteri per queste notevoli qualità: grande velocità alla superficie, grande raggio d'azione, buona abitabilità. Il cleptoscopio Russo-Laurenti (l'apparecchio ottico che permette al commergibile di vedere le navi nemiche, stando immerso, e dirigersi su di esse per lanciare contro i siluri) è stato giudicato il più perfetto del genere.

Tutto autorizza a sperare che il *Glauco* affermerà la propria superiorità fra tutti i sottomarini costruiti all'estero, compresi quelli inglesi ed americani che sono i più perfetti ».

UN MONUMENTO MONUMENTALE

Dacchè l'argomento non merita il conto d'una parola seria l'abbandoniamo allo spirito caustico di *Gandolin*:

Il commendatore Trezza di Musella, presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi, meriterebbe piuttosto, a parer mio, di passare nella diplomazia, o nei posti più difficili, poichè un'idea sopraffina come la sua non è mai sorta ch'io sappia, in mente a nessun politico furbo, da Mazzarino e Machiavelli in poi. Egli ha infatti promosso un comitato italiano per offrire alla Francia un monumento commemorativo del 1859, a patto che non figurino in esso nè Napoleone III nè Vittorio Emanuele II, vale a dire proprio i due supremi fattori dell'epopea che diede alla storia San Martino, Magenta, Palestro, Montebello e la liberazione della Lombardia.

Si capisce! il profilo di Napoleone III, che noi abbiamo già confinato in una specie di portineria milanese, darebbe noia ai repubblicani francesi: quello di Vittorio Emanuele potrebbe dar noia ai legittimisti: mettiamoli dunque da parte: anzi calcoliamo a dirittura che non siano mai esistiti, come il buon padre Loriquet passava disinvolto sopra il primo Bonaparte.

Sul monumento, sorgano invece due figure simboliche, ma badiamo! che non dicano proprio nulla: per esempio la Francia e l'Italia.... due figure che non solo non dicano niente, ma non rappresentino nulla, due signore qualsiasi, nell'atto d'incontrarsi, come a dire: — Sei qui? da queste parti?... oh, che fortuna!

Così pure, non mi parrebbe neanche prudente richiamare così, bruscamente senza qualche blandizia, la data storica del 1859.

Ormai, è noto che la spedizione a favore della causa italiana non era popolare: chè anzi la maggior parte dei parlamentari francesi, e molti di coloro che sogliono guidare l'opinione pubblica si chiarirono contrari, con maggiore o minore ripugnanza: che nello stesso contorno dell'imperatore, nelle sfolgoranti Tuileries fra gli incoraggiamenti di Eugenia Di Montijo, si manifestavano le più decise antipatie... Per evitare, quindi, fastidiosi ricordi, sarebbe conveniente che, al più, una delle due innominate e irriconoscibili signore tenesse in mano, e mostrasse all'altra, una specie di cartella con questi tre numeri, da giocarsi al lotto:

1 85 9

Per l'inaugurazione di tal monumento si potrebbe fare un bel discorso senza parole: un ricevimento all'Eliseo senza Loubet: una serata di gala all'*Opera*, con una grandiosa esecuzione della *Germania* di Franchetti ma così opportunamente ridotta; niente Germania.. tutti Franchetti.

Il fatto del giorno

Nunzio Nasi a Roma?

Roma, 2. — Il *Giornale d'Italia* in seguito ad informazioni che dice di avere avute da ottima fonte, domanda se è vero che il 24 luglio Nunzio Nasi era a Roma e se è vero che alla sezione d'accusa fu presentato una procura fatta da Nasi ai suoi avvocati per la sua difesa presso la Corte di cassazione e se è vero che questa procura porta appunto la data del 24 luglio e fu stesa in Roma da un notaio. Infine il detto giornale domanda se è vero che la procura porta la firma di due testimoni che accertarono la identità personale di Nunzio Nasi.

Il fascio medico parlamentare

Roma 2. — Si è costituito a Montecitorio il fascio medico parlamentare del quale fanno parte i seguenti medici: Agnetti, Angiolini, Baccelli, Badaloni, Bssetti, Battelli, Cacciapuoti, Campi, Cantarano, Casciani, Cantellino, Ciartoso, Faranda, Fazzi, Fede, Gatti, Lampissi, Licata. Maresca, Masini, Monelli, Pianese, Queirolo, Rampoldi, Rummo, Sanarelli, Santini, Santoliquido, Scellingo, Dinozzi.

Il Fascio ha già indetto un Congresso sanitario per gli interessi professionali da tenersi a novembre a Roma al quale saranno invitati tutti i medici condotti gli ufficiali sanitari, i farmacisti, i veterinari del Regno.

I temi della discussione generale, le comunicazioni e le conferenze già annunciate affidano che il suddetto Congresso assumerà una grande importanza.

Ministri in vacanza

Roma, 2. — Questa sera è partito per Rimini Fortis accompagnato dal suo capogabinetto comm. Palumbo e dal cav. Sperati.

Fortis, dopo una breve permanenza a Rimini, si recherà a Montecatini e sarà di ritorno a Roma verso il 20 corr.

Col treno di Firenze partirà l'on. Morelli Gualtierotti che si reca a Montecatini e di là fra breve andrà nel Cadore ospite dell'on. Loero.

Sono pure partiti i ministri Mirabello e Bianchi.

Il direttore della « Civiltà Cattolica » querelato da un gruppo di clericali?

Roma, 2. — A proposito delle vivaci polemiche ed agli opuscoli pubblicati in questi giorni intorno all'azione spiegata nelle elezioni municipali di Roma dall'Unione Romana, avendo il giornale la *Civiltà Cattolica*, attaccato vivamente i consiglieri cattolici, il *Giornale d'Italia* dice che in seguito a tali pubblicazioni un gruppo di consiglieri comunali cattolici avrebbe deciso di querelarsi contro il giornale la *Civiltà Cattolica* e contro il padre Bartoli presunto autore dell'articolo.

La condanna del capitano Ranzi confermata

Roma, 2. — La II Sezione della Corte di Cassazione ha confermata la sentenza della Corte d'Appello di Roma che condannava a 1700 lire di multa, alle spese e danni l'ex capitano Ranzi direttore del *Pensiero* di Roma per ingiurie a mezzo della stampa a danno del colonnello di stato maggiore Bertotti.

Il monumento a Mordini

Mandano da Barga 2:

Il 12 o il 15 corr. sarà solennemente inaugurato un monumento al grande patriotta Antonio Mordini, cospiratore, esule, cooperatore di Mazzini, di Garibaldi, soldato, ministro senatore, e prodittatore di Garibaldi in Sicilia.

Il monumento è un pregevole lavoro artistico dello scultore comm. Romanelli di Firenze.

Il discorso inaugurale commemorativo sarà tenuto dal Pascoli.

Leggere in IV pagina

UN TIPO DI DONNA

IL « REFERENDUM » DEI SOCIALISTI

sulla Massoneria

Alla segreteria della Direzione del Partito socialista si è fatto lo spoglio delle risposte date sui due quesiti, messi a *referendum*:

1. « Se per un socialista l'appartenere alla Massoneria (quale essa si dimostra praticamente nelle sue odierne azioni) costituisca una causa di compromissioni nell'ordine sociale, politico e morale »;

2. « Se il fatto di appartenere alla Massoneria costituisca un caso di indegnità morale che porti alla espulsione dal partito ».

Di 1095 sezioni hanno partecipato al *referendum* 474 sezioni con 11,776 votanti, sopra un totale di 37,921 inscritti.

Al primo quesito hanno risposto *si* 10,075 e *no* 152 votanti; al secondo le risposte affermative furono 9163 e quelle negative 1175.

Spetta ora alla Direzione del Partito, nella sua prossima riunione, prendere le decisioni relative all'esito di questo *referendum*, di cui saranno pubblicati i dati per ciascuna provincia.

« Tiremm innanz! »

Mandano da Milano 2:

Il 2 agosto 1851 veniva fucilato a Milano, perchè il carnefice austriaco era occupato altrove ad impiccare altri martiri del risorgimento nazionale, il tappeziere Antonio Sciesa, il quale rifiutò la grazia promessagli a patto di svelare il nome di compagni suoi congiurati. Anzi per meglio indurlo alla delazione, con arte raffinata, il dì del supplizio lo facevano passare dinanzi alla sua casa, ripetendogli la insidiosa proposta, al che egli, sereno e sdegnoso, dopo un istante di silenzio rispose le indimenticate parole, stoiche di generoso stoicismo: « *tiremm innanz!* ».

Questa sera, 54° anniversario del suo sacrificio, il forte popolano venne commemorato in parecchi circoli ed associazioni cittadine.

L'« Adriatico » di Venezia

Leggiamo nel *Carlino* di stamane:

Si annunzia da Venezia che è convocata l'adunanza degli azionisti dell'*Adriatico* per discutere e deliberare sulla proposta di liquidazione della società.

CRONACA PROVINCIALE

Da SACILE

I motti

Ci scrivono in data 2:

I motti, si leggeva tempo fa in un giornale, hanno ancora fortuna, sia nel campo amatorio, sia nel letterario, sia nel politico e persino nel campo economico. Il raccogliere la serie dei motti o delle divise, o delle massime più in uso, adottate dai politicanti, dagli aspiranti alle pubbliche cariche, dai professionisti, dagli impiegati e persino dai lavoratori così detti *del braccio corto*, fu uno studio dello scrivente, conoscitore della storia e degli uomini della terra e città di Sacile.

Il motto o la massima è talora in latino, in francese, in italiano e persino in dialetto. Una volta i motti erano quasi sempre uniformi: *per la patria, per il Re, per l'Altare, per il trono, per la donna.* Oggi sono più varii, come sono più varie le idealità e le finalità degli uomini. Il motto lo aveano i cavalieri della Tavola Rotonda sullo scudo, e le donne sulla fascia di seta ricamata; oggidì lo hanno i nobili sulla carta da visita, le signore sulla carta da lettere, i politicanti in testa ai loro concioni, i giornalisti in testa ai loro giornali, i negozianti, gli speculatori, i ciarlatani nelle loro reclames. Il motto o la massima se non è scritta, è nel cuore; meglio in tutte le azioni della vita.

Il chirurgo Selmi ha in cuore la massima: *Mors tua vita mea*. L'alienista Castellano, benemerito per la riduzione ad abitazioni modello di molte case operaie secondo le più moderne esigenze dell'igiene, in testa alle ricevute dei pagamenti mensili di fitto ha fatto stampare: *Igienes*.

Il Monis, dopo lunghi e severi studii sulle malattie speculatorie, agli ammalati, che lo ricercano nella sua clinica, annessa alla Banca agricola, con fare terapeutico, additando la robusta cassa, costantemente risponde: *al 6 p. 0/0 ogni dolor si placa.*

Antonio De Cassagrande, professore di odontoiatria, illustre cavaliere, fregiato della croce di cavaliere di Tunisi, e di commendatore dell'Impero del Sahàra, che ne' suoi viaggi annuali attraverso l'Italia, la Francia, la Tunisia spende in réclame un centinaio di migliaia di di lire, fa dipingere nei cartelli-réclames il grande carrozzone, ch'egli riempì di denti estratti in meno di due ore nella mattina del 2 giugno 1882, mentre presso lo scudo sta la scritta: *In dentibus et cinctibus mea gloria*, ripetuta in francese per i paesi dove il latino è sconosciuto.

Il signor Giacomo Camilotti, autocandidato, in epoca di elezioni amministrative tiene alla massima: *meglio soli che male accompagnati*; mentre il signor Matteo Gasparotto, di opinione contraria, si accompagna volentieri a qualunque roba. Il fratello Tullio, forte lottatore, premiato in molte gare sportive, che sfidò gli atleti più rinomati, fra i quali Tonino Palù, assunse la divisa: *Uno per tutti*. Il pubblicista Don Bernardino ha invece, come tutti sanno, il motto: *Tutto per tutti*. Ed il dottor Cavalderani, apostolo delle idee liberali e capo del partito radicale, ha, come, molti altri uomini pubblici, la massima: *Tutti per uno.*

Nel Consiglio comunale il benemerito cav. Giuseppe Lacchin ha questa divisa: *Stebo quum moriar*. Invece il Bonato, colui che ebbe la sventura di perdere quasi totalmente il braccio nei faticosi lavori della Sacile-Ronche, è fedele, al pari di altri colleghi, alla massima: *Un bel tacer non fu mai scritto.* Originale è il Zanchetta, che ha per motto un lungo sigaro Sella, che tiene sempre in bocca durante le sedute consigliari.

Il venerando Zancanaro, che prodigò tutta la sua gioventù nell'esecuzione delle prime bonifiche del Padovano, ritiratosi a vita tranquilla, fece scolpire in un muro della sua villa: *Petrus Zancanarius sibi et amicis* mentre sopra la porta d'ingresso, coronata di rose e di viti fece scrivere: *Nessuno entri, che non conosca la geometria.*

Il Bellavitis, dopo gli elogi fattigli da don Bernardino, cameriere *in pastibus* di Sua Santità, sembra abbia assunto il motto: *Servite domino in laetitia*; a differenza dell'assessore materialista Fornasotto che ha preferito il motto: *Servite domino in Matilde*, o giù di lì, e del pollicultore De Lorenzi che ambisce al motto: *Servite domino in Malietta.* L'assessore Ballarin, benemerito conservatore delle piante lungo le strade, di ritorno dalle escursioni a Cavazuccherina, frequenti in questa stagione, esprime le sue sofferenze estive col motto: *In giugno, luglio e agosto, moglie mia, non ti conosco.*

Valentino De Martini, alter Faustus, sembra, dopo le ultime elezioni, voler assumere il motto: *Scheda bianca sarà la mia bandiera*. E così il cav. Gio. Batta Sartori, forse per giustificare gli errori che anche gli uomini più moderati possono fare, loda la massima: *Errare humanum est.*

Il consigliere Lorenzo Granzotto conserva il suo vecchio motto: *Sempre idem*, non volendo rinunciare all'uso di chiedere la parola dopo la votazione.

Come è poi un motto, che portano scolpito nel cranio molti egregi cittadini, quali Padernelli, Orzalis, l'ing. Granzotto, Mantovani, Benaldin ed altri, vale a dire: *Tabula rasa.*

Il paradisiaco Gerolamo Ragagnin comincia spesso e volentieri il suo frasario poetico coi versi:

« Spaghetti al burro soave
« E l'onda del placido mar.

E molti e molti altri sono i motti celebri o per lo meno interessanti, che contribuiscono alla vitalità di questa terra gentile ed ospitale, sulla quale si propone lo scrivente di completare altre ricerche.

Da SPILIMBERGO

Le manovre

Ci scrivono in data 2:

Vi ho già annunciato l'arrivo del tenente generale Gobbo, comandante il V° Corpo d'armata

Ieri giunsero anche il tenente generale Incisa di Camerana e 7 ufficiali superiori, Giudici di campo, per assistere alle manovre delle Brigate Pinerolo (13.o 14.o fanteria) e Roma (79.o e 80.o) alle quali manovre prenderà parte uno squadrone di cavalleggeri (Vicenza 24.o, 3.o squadrone), ed una batteria di artiglieria.

Stamane ebbe luogo la prima manovra; partito bianco la brigata Pinerolo, partito nero la brigata Roma.

Il tragitto occupato dalle truppe era estesissimo, tanto che dalla sponda destra del Tagliamento si estendevano fino al di là del Cosa nei pressi di Valle-Lestans.

La manovra fu veramente splendida e dopo abilissime evoluzioni la vittoria arrise alla brigata Roma la quale fece battere in ritirata il nemico.

Si dice che fra giorni le due brigate faranno manovre importantissime cui interverranno parecchi ufficiali di altri reggimenti.

Da VARMO

Cade da una scala e muore — Una gamba rotta.

Ieri sera verso le 8 a Varmo si presentò uno sconosciuto (all'apparenza mendicante) in casa di Sebastiano Zanin a domandare ricovero. Fu messo a dormire nel fienile.

Questa notte, lo sconosciuto si levò per un bisogno, e nel discendere una scala, precipitò a terra ferendosi gravemente.

Poche ore dopo spirava.

E' un uomo dalla barba bianca e lunga, calvo, di statura media, d'anni dai 65 ai 70. Dicesi sia di S. Giorgio di Nogaro.

**

Ieri alle ore 19 il contadino De Michieli Francesco di anni 29 di Romans di Varmo mentre usciva da un campo con un carro di legna, questo gli si rovesciò addosso, e riportò la frattura di una gamba ed altre lesioni.

Fu trasportato all'ospitale di Udine.

Da CIVIDALE

Funerali Paschini

Ci scrivono in data 2:

Stamane alle ore 7 1/4 ebbero luogo i funerali del sig. A. Paschini, morto ieri l'altro a soli 55 anni di età. Al funebre accompagnamento prese parte tutto il clero della città e molti preti dei dintorni. Vi erano pure i gonfaloni delle Società Cattoliche di Cividale e di Udine e quello della sezione giovani di qui; le croci di tutte le parrocchie e varie rappresentanze di congregazioni religiose. Non mancarono i colleghi del Consiglio e della Giunta questi ultimi reggenti i cordoni del carro di prima classe.

Questo venne mandato dal Municipio assieme al corpo bandistico ed ai pompieri che fecero il servizio d'onore. La salma era seguita dai parenti e da un numeroso stuolo di amici e conoscenti dietro ai quali venivano due lunghissime file di torci accesi.

Molte e splendide le corone parecchie le rappresentanze civili. Alle porte parlarono il prosindaco sig. A. Miani, l'avv. Brosadola juniore ed il Presidente della Società Cattolica di Udine.

Insomma i funerali riuscirono solenni e commoventi non ostante il tempo piovoso.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Un ponte crollato

Una vecchia sotto un carro

Ci scrivono in data 2:

Nel punto ove confluiscono fiumi Corno e Giumello, un vaporetto carico di carbone, forse in causa di una falsa manovra, urtò contro l'alzana del ponte ad arco, costruito in legno sul fiume Giumello per il passaggio dei pedoni. Alla violenza dell'urto la debole opera non resistette e crollò.

Datone l'annunzio alla direzione del Genio Civile, questa incaricò un ingegnere di recarsi sopra luogo, determinare i danni e stendere la relazione del fatto.

**

Parussin Maria, più che settantenne, mentre scendeva da un carro, tirato dai buoi dell'allevamento cavalli, cadde traverso il carro in modo che una delle ruote posteriori le era vicino alla metà del corpo.

Fu subito levata via dalla critica posizione e accompagnata a casa sbalordita dalla paura. Se i buoi si fossero avanzati d'un poco, la Parussin sarebbe stata uccisa; ma il conduttore Taverna Antonio fu lesto a tenerli immobili e la donna si salvò.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

L'apertura dello zuccherificio.

Ci scrivono in data 2:

A quanto si assicura, lo stabilimento per la fabbrica di zucchero di barbabietole si aprirà al 18 di agosto.

Essendo risultato da replicate analisi che le barbabietole sono ben mature la fabbrica comincerà a riceverle il 7 corr.

Da SESTO AL REGHENA
Cade nell'acqua bollente
Morte orribile

Ci scrivono in data 1:

Ieri nel pomeriggio verso le 4, certa Lucchin Antonia fu Antonio, d'anni 26, abitante a Bagnarola, frazione di questo Comune, trovavasi nel suo cortile intenta a spennare un pollastro.

Lasciata momentaneamente abbandonata la marmitta che conteneva l'acqua bollente, la sua figlioletta Maria d'anni 4, appressatasi al detto recipiente, vi cadde dentro.

La poverina gettò un grido straziante.

Accorsero tosto i genitori che estrassero la poverina dall'acqua bollente.

Giunse poco dopo il medico, il quale riscontrò sul corpo dell'infelice Maria varie e gravi ustioni, sì da far temere della sua vita.

Infatti oggi la poverina morì dopo una straziante agonia.

Da POVOLETTO
Muore infilzato da un tridente

Ci scrivono in data 2:

L'altro giorno certo Canzio Colavitti di quindici anni, era intento a scaricare del fieno con un tridente, e suo fratello Arquino di tredidi anni lo spargeva con altro tridente.

Ad un certo punto essendosi l'Arquino piegato, fu colpito dal tridente del fratello ed uno dei denti si conficcò in una narice.

Sulle prime pareva che fosse cosa da nulla, ma poi il male andò aggravandosi e il povero ragazzo dopo due giorni di atroci sofferenze, ieri dovette soccombere.

Da TARCENTO
Commissione per le imposte dirette

Ci scrivono in data 2:

A Commissari ordinari effettivi della Commissione di 1.a istanza delle imposte dirette, che incomincia a funzionare col 1° di agosto furono nell'ultima assemblea delle varie rappresentanze comunali nominati i signori: Deciani co. Antonino di Cassacco, Mini dott. Pietro di Nimis, Sbuelz Giovanni di Tricesimo, Tea Giacomo di Treppo Grande (rielezione) e dott. Giuseppppe Biasutti di Segnacco (nuova elezione).

A commissari ordinari supplenti furono eletti i sigg. Armellini Luigi fu Girolamo di Tarcento e Zussino Giovanni di Platischis.

Sono commissari aggiunti effettivi: Morgante Aldo perito di Tarcento e Del Picco ing. Giuseppe di Magnano, e supplente Rovere Giovanni di Ciseris.

Da PORDENONE
Fallimento

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Ditta Amedeo De Cecco fu G. B, in vini, liquori a Vigonovo di Fontanafredda.

Venne nominato curatore l'avv. Luigi Toffolin.

DALLA CARNIA

Da RIGOLATO
Un ragazzo in un burrone

Ci scrivono in data 2:

Il ragazzo Puschiasis Giacinto di Ferdinando d'anni 8, approfittando della momentanea assenza da casa del padre e dello zio, recavasi in compagnia dei coetanei Gressani Vittorio ed Angelo sul monte soprastante il paese e precisamente nella località Rio Gramolin a raccogliere delle fragole. – Qui presso havvi una cascata d'acqua in un burrone dalle pareti a picco.

Il Puschiasis cominciò dall'orlo del burrone a gettare sassi nel pozzo che l'acqua forma in fondo; e quantunque richiamato dai suoi compagni, che gli fecero presente la pericolosità del giuoco volle continuarlo.

Ad un certo punto gli mancò l'equilibrio, e cadde nel burrone. Nella caduta battè la testa contro un macigno ed andò a sommergersi nel pozzo.

I due suoi compagni inorriditi dalla disgrazia corsero, fuggirono disperatamente e dopo aver vagato qua e là sull'imbrunire si recarono a casa; ma ai loro genitori non fecero parola dell'accaduto.

Il padre e la zia del Puschiasis, vista la di lui assenza, non fecero in sulle prime gran caso, credendo che egli si trovasse al seguito degli alpini; alla sera però cominciarono a nutrire apprensioni. — Attesero invano tutta la notte.

L'indomani mattina si portarono dai Gressani a chiedere notizie: i due ragazzi esposero il caso accorso.

Tosto in unione ad altre persone si portarono sul sito, e in fondo al pozzo trovarono il povero fanciullo deforme cadavere.

Da AMPEZZO
Cosa strana — Il servizio postale

Ci scrivono in data 2:

Desta grande impressione la notizia del furto fatto all'ufficiale russo Cwiatopolsk reduce e superstite della corazzata «Potemkin».

Ma in che località avvenne questo furto? e come?

Qui si mostra molto scetticismo a questa notizia.

***

Il servizio postale della Carnia procede in modo esemplare dopo il nuovo ordinamento stabilito della direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi; quindi un elogio è meritato da tutti i funzionari.

Carnico

Le nuove amministrazioni comunali

Tricesimo. Mancando il numero legale, non fu eletto il Sindaco.

Come abbiamo già stampato, riuscirono assessori effettivi Ellero Vincenzo, Chiussi Giuseppe, Sbuelz Giovanni e Turchetti Luigi (questi due ultimi con voti 8 su 20 consiglieri a Tricesimo) e a supplenti sono stati nominati Giacomo Boschetti e Pilosio nob. Antonio.

La mancata nomina del nobile uomo cav. Orgnani, sindaco da tanti anni, dispiace. E' d'uopo però notare che non dipende da manco di stima verso l'egregio gentiluomo: è perchè viene ritenuto troppo mite d'animo e debole verso gli impiegati del Comune, mentre si vuol cambiare un po' il sistema, come risulta anche da una corrispondenza a un giornale di ieri. Candidato sarebbe, a quanto pare, l'assessore anziano sig. Ellero, al quale si attribuisce fibra e energia.

Pavia di Udine. A Sindaco del Comune fu riconfermato il co. Nicolò Agricola di Risano.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 3 agosto ore 8 — Termometro 22.4
Minima aperto notte 17.5 — Barometro 750
Stato atmosferico: bello — Vento: N.
Pressione: crescente — Ieri: vario
Temperatura massima: 29.8 — Minima 17
Media: — Acqua caduta ml.

Lo spettacolo d'opera tramontato

Ieri, come annunciammo, seguì un abboccamento fra l'impresario del teatro Minerva signor Alessandro Bolzicco, e i signori cav. Beltrame, Emilio Brolli e Ridomi del Comitato degli spettacoli d'Agosto, per allestire un corso di rappresentazioni della *Boheme*.

Il pubblico cittadino e della Provincia aveva accolto assai favorevolmente tale notizia che veniva a completare il programma degli spettacoli, ma le trattative non ebbero buon esito e il progetto dello spettacolo teatrale è tramontato.

Causa di ciò la mancanza di fondi avendo la Giunta municipale ordinato che tutto ciò che resta del sussidio, oltre il preventivo per il programma già compilato, deve esser devoluto alla beneficenza.

Ci pare questo un modo di ragionare alquanto povero dal momento che uno spettacolo d'opera avrebbe dato da vivere a circa 200 persone fra orchestra, masse corali, inservienti, albergatori, ecc. ecc. Non sarebbe stata questa la migliore beneficenza? E non era forse desiderata da tutto il pubblico della buona musica? A Tarcento, a Palmanova e altrove hanno in estate degli spettacoli d'opera che si possono chiamare eccellenti; a Udine si tende sempre più a diventare il villaggio.

Ci dicono che, invece dell'opera faranno ai Giardini un *Cafè chantant*.

Vi trasporteranno, per avventura, quello di Porta Aquileia?

Così i danari di Pantalone servono migliorare il buon gusto del pubblico!

IL SODALIZIO DELLA STAMPA

Ci scrivono:

Che pensa di fare quel signor impiegato di Banca che si è costituito il padrone del Sodalizio friulano della stampa? Non gli pare che sarebbe ora e tempo di convocare l'assemblea generale, per la resa dei conti?

E i nostri colleghi giornalisti che razza di paste frolle sono diventati da lasciarsi imporre e menare pel naso in questo modo da individui che non appartengono più alla stampa, se pure vi sono appartenuti?

Un socio.

Il socio ha ragione. Si figuri che noi abbiamo presentate due domande di ammissione di soci e ci fu riposto che non si può far nulla per ora. E non riusciamo ad avere neanche le carte di ritorno — perchè il signore che, come ben dice il socio, si è costituito padrone del Sodalizio fa il comodaccio suo. — Ma che roba è questa?

Camera di Commercio
Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di luglio 1905.
Greggie: Colli N. 46 Kg. 4665. —
Trame: Colli N. 1 Kg. 55.
Tot. colli 46 Kg. 4720.
All'assaggio: Greggie n. 140.
Semplice pesatura: colli un Kg. 107.

UN PAESE DISRUTTO DAL FUOCO

Ci telefonano da Pontebba:

Giunge notizia che stamattina uno spaventoso incendio ha distrutto completamente il villaggio di Leopoldskirchen al di là del confine austriaco.

Anche la chiesa fu totalmente distrutta.

GITE A UDINE
per il 15 agosto

In occasione degli spettacoli speciali che avranno luogo a Udine il 15 agosto corr. (festa dell'Assunzione) la Società Veneta distribuirà dei biglietti speciali a prezzo ridotto di andata ritorno per Udine sulla linea Cividale-Portogruaro e sulla linea Monfalcone-Udine.

In detto giorno sarà inoltre effettuato un treno speciale che partirà da Monfalcone alle 5.15 e arriverà a Udine alle 7.44.

Linea Monfalcone-Cervignano. — I biglietti a prezzo ridotto saranno distribuiti esclusivamente col treno speciale sopraindicato ed il viaggio di ritorno potrà compiersi con qualunque treno dei giorni 15 e 16 agosto.

Linea Cividale-Portogruaro — I biglietti a prezzo ridotto saranno distribuiti con tutti i treni ordinari (esclusi i diretti) dei giorni 14 e 15 agosto nonchè col treno speciale sopraindicato e saranno validi pel ritorno con tutti i treni (esclusi i diretti) dei giorni predetti e col primo treno del giorno 16.

GLI INTROITI DEL DAZIO

Il Municipio ci comunica:

Gli introiti del dazio consumo nel mese di luglio 1905 ammontarono a	L.	59,484.72
Quelli del luglio scorso anno furono di	»	56,347.68
Quindi in più	L.	3,137.04
Gli introiti a tutto luglio 1905 furono di	L.	463,381.41
e quelli a tutto luglio 1904	»	441,897.92
Quindi in più	L.	21,483.49
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel luglio del 1905 fu di	L.	590.85
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	74.40
Totale	L.	665.25

Le contravvenzioni constatate nel mese di luglio sono 15.

Camera di commercio
Servizio radiotelegrafico pel piroscafo « Lombardia »

Dalle ore zero del giorno 3 agosto 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Lombardia* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Sagaponak.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

"Albergo Roma,,

Questa sera alle ore 8 1|2 avrà luogo il solito *Concerto istrumentale*, diretto dal sig. Rambaldo Marcotti.

Programma:

1. U. ZANNONI: Marcia
2. ROSSINI: Duetto *Semiramide*
3. Canto
4. VERDI: Barcarola, duetto e finale *I due Foscari*
5. Canto
6. VERDI: Coro e duetto *I Lombardi*
7. ROSSIG: Valtzer *Sopra le onde*

Ricordiamo che l'ingresso è gratuito e che il prezzo delle consumazioni rimane inalterato.

STELLONCINI DI CRONACA
Carte in tavola

Noi abbiamo chiesto al *Friuli*, ora dall'avv. Girardini principalmente e notoriamente fatto compilare, i motivi per cui, alla vigilia della votazione sulle convenzioni ferroviarie (di cui era pure relatore il suo sviscerato amico Tecchio), non si poteva parlare « del voto che avrebbe dato l'on. Solimbergo. »

L'organo dell'avv. Girardini ha risposto così: perchè i carabinieri erano alle porte del Teatro Nazionale quando Solimbergo tenne il discorso elettorale, perchè venti anni fa vi fu un grave dissidio fra Schiavi e Solimbergo; e per i fasti (testuale) del 1883 e del 1885.

Ora il primo argomento è buffo; il secondo è preistorico: il terzo è una stupidità! Avremmo potuto dire che l'avv. Girardini ha torto di ricordare quella vertenza onorevolmente svoltasi e finita, quando tutti nel Friuli sanno che l'on. Caratti, fino a pochi anni fa chiamava il collega Girardini col dolce nome di filisteo. Ma ci pareva di non dover insistere, per non essere travolti in un'altra di quelle polemiche acri che non piacciono alla grandissima maggioranza dei cittadini. E ci siamo limitati a rispondere che meglio era Bertoldo non s'atteggiasse a uomo d'azione; e basta.

Ma poiché ieri nel *Friuli* si torna a ripetere, con nuova perfidia, quella frase siamo costretti a scrivere qualche altra cosa.

Sapete perchè tutto questo rinnovamento di sdegni contro l'on. Solimbergo? Perchè egli riesce a ottenere dal Governo qualche cosa per la nostra città; e il suo predecessore in nove lunghi anni non ha ottenuto niente. Niente per le poste, niente per l'Uccellis, niente per alcun altro istituto. Ed i piccoli servizii agli elettori se li faceva fare dal buon Gregorio Valle contro il quale, con vera ingratitudine, proprio ieri fa lanciare un crudele sarcasmo.

Rinnovano gli attacchi calunniosi per stornare l'attenzione del pubblico; ma, sono armi da disperati. E lo stesso avv. Girardini se n'è accorto, quando — all'indomani di quello che proclamava il suo trionfo — si vide morire d'inanizione (nessun lo leggeva più) il suo *Paese*, denigratore di quanti non si piegavano dinanzi a lui, denigratore dell'esercito, del patriottismo e della patria.

Ora si porta quella guerra sopra un foglio quotidiano. E noi non possiamo subirla senza alcuna reazione.

L'avv. Girardini, come si sa, è da molti mesi, assessore alle finanze del comune. Egli, così facile e aspro nella critica ddlla vita altrui, perchè non ha fatto ancora presentare i consuntivi? Mancano da approvare tre bilanci consuntivi! — Perchè non fa presentare la spesa del costo dell'Officina elettrica municipale da lui, poichè era diventato impossibile quell'appalto con tanta passione sostenuto, imposta alla giunta e alla maggioranza del Consiglio per fare dispetto al sindaco d'allora e al *Giornale di Udine* che sostenevano la municipalizzazione con gerenza? Perchè non comincia a preparare il disastro dell'Officina comunale del gas, lasciata senza difesa contro l'industria elettrica privata? — E l'assessore delle finanze, che è il capo morale della giunta radicale, perchè non affretta la liquidazione del palazzo delle scuole e lascia crescere nel palazzo comunale l'onda dei sospetti, delle diffidenze, dei rancori?

A malincuore ci siamo messi in questo dibattito — non volendo neanche offrire il pretesto di attribuirci propositi ingenerosi verso un cittadino di elevato ingegno, uscito non è gran tempo da sventure pubbliche e private. Ma perchè, sotto il patrocinio e con l'inspirazione di questo cittadino, che copre importante ufficio pubblico, si fa una guerra di penna, tanto più bassa quanto più insidiosa per intaccare l'onore dell'avversario politico? Non sarà dunque possibile liberare una grande città da polemiche velenose e inquinatrici e portare le discussioni sul terreno dei fatti, in buona fede, lealmente con l'unica meta del bene pubblico?

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise
L'uxoricida di Chiarisacco

(Udienza pomeridiana)

L'epistolario del Pavon

Riaperta l'udienza alle 2.15 il cancelliere continua la lettura delle lettere inviate dal Pavon mentre era all'estero, ai genitori. Sono riboccanti di affetto e di espansione, specialmente per la madre. Durante la lettura il Pavon piange dirottamente.

Una lettera alla moglie dimostra come si interessasse di lei e le spedisse parecchio denaro.

Il Presidente muove parecchie domande e chiede schiarimenti alle frasi contenute nelle lettere.

Il Pavon per lo più risponde che non ricorda.

Commovente la lettera in cui esprime il suo dolore per la morte della madre che non vedrà mai più. In certi punti la lettera per quanto rozza raggiunge un vero lirismo.

In una lettera alla moglie comincia a rimproverarla e ad accusarla con parole offensive al suo onore.

Il Pavon spiega tali parole dicendo che — avendole già spedito 300 corone e glie ne chiedeva altre 50 — le scrisse in un momento di irritazione. Aggiunge che temeva che facesse come sua madre che godeva fama poco buona e sprecava i denari per andare a ballare anche con lui.

P. M. Che brava suocera! (*ilarità*).

Il querelante padre dell'uccisa

Viene introdotto per il primo il padre della Caterina Pauluzzi.

Pauluzzi Giuseppe, d'anni 55.

Pres. Racconta quanto sai dal matrimonio di tua figlia fino all'uccisione.

Io anni fa andai a lavorare all'estero col Pavon ed egli mi disse che se non avesse fatto fortuna non avrebbe più lavorato. Sarebbe tornato in paese ed avrebbe ucciso un signore, che non gli importava di andare in galera. Ha ammazzato invece sua moglie, ma non era più sua moglie.

Pres. Quando il Pavon sposò tua figlia?

Paoluzzi. Non so. Prima nacque una bambina che morì.

Pres. L'ultima volta quanto stette all'estero tuo genero?

Paoluzzi. Diciasette mesi.

Avv. Caporiacco. A verbale.

Il Pauluzzi racconta molto confusamente i precedenti e accenna a una lettera del Pavon in cui scrisse alla moglie: Io non vengo più a casa e non penso più a te; approfittati pure con chi vuoi, che io mi diverto con una biondina meglio di te.

Pres. Quando venne questa lettera?

Pauluzzi. In primavera del 1904.

Avv. Caporiacco. Da dove veniva la lettera?

Pauluzzi. Dalla Baviera.

Pres. Era vera la notizia della bionda?

Pauluzzi. Non so.

Pres. Dopo la lettura sapeste nulla del Pavon.

Pauluzzi. Si seppe che era venuto in Italia ma non so dove. Poi apprendemmo che da Milano venne a Isola Morosini. Ciò fu nell'anno scorso e mia figlia era tornata a casa mia.

Qui il Pauluzzi racconta della gita della figlia col bambino a Cervignano, della venuta di notte del Pavon a S. Giorgio, e del delitto.

Pres. Perchè hai detto che non era sua moglie?

Pauluzzi. Perchè lui l'aveva messa in libertà con quella lettera.

Pres. E dopo di ciò che condotta ebbe tua figlia?

Pauluzzi. Una condotta che la gera gravida!

Pres. (al Pavon) E' vera questa storia della lettera di licenza alla moglie?

Pavon. Non è vero nulla.

Pres. (al Pauluzzi). Tu che hai lavorato col Pavon, ricordi che andasse al ballo?

Pauluzzi. Sissignore, parecchie volte, con mia moglie. Io non vi abbadai.

Seguono parecchie domande e contestazioni delle parti.

Pauluzzi. Il Pavon diceva: I denari che guadagno li metto nello staccio, (temiso) quelli che vengono fuori li mando alla moglie e gli altri li tengo io.

Io non ho mai avuto denari da lui per portarli a mia moglie.

A smentita del Pavon il Pauluzzi ammette che una volta gli consegnò dei denari da portar alla moglie.

Pres. Il Pavon aveva amanti?

Pauluzzi. Non posso dirlo.

Gli altri testi

Castenetto Artisio, d'anni 24 oste di Castello di Porpetto.

Pres. La mattina del 2 agosto venne il Pavon nella vostra osteria?

Teste. No, venne tre quarti d'ora dopo la mezzanotte. L'osteria era chiusa ed egli dalla finestra mi chiese 10 centesimi d'acquavite e due panetti che io gli diedi. Mi pagò e mi disse: Domani sentirà una cattiva nuova. Io gli chiesi che fosse avvenuto ed egli rispose: Ho ammazzato mia moglie con sette o nove coltellate e l'ho lasciata fredda nel campo. Ora vado a costituirmi ai carabinieri.

Era tanta l'indifferenza con cui il Pavon mi disse ciò, che io non gli credetti.

Musuruana Luigia.

Pres. Abiti presso la casa Paoluzzi?

Teste. Porta con porta.

Pres. E' vero che di notte vennero a chiamare la Catterina?

Teste. Sissignore. Pochi giorni prima del delitto. Vennero a battere la mia porta e un giovane mi disse che chiamava la Catterina.

Io la feci alzare ed essa andò sulla finestra e chiese chi fosse.

Era il capo fabbrica che disse: Sono venuto a chiamarti perchè devi andare allo stabilimento a raccogliere lo zucchero.

La Catterina rispose che quelle non erano ore per lavorare e aggiunse: Questa notte non vengo.

Poco dopo tornò a chiamare la Catterina e si affacciò il suocero che lo minacciò, se non se ne andava, di venire abbasso colla forca.

Pres. Dal contegno dell'uomo che cosa avete capito?

Teste. Mi sembrò che fosse venuto unicamente per chiamarla al lavoro.

Pres. Altre volte hai visto la Catterina assieme ad uomini?

Teste. Venivano a chiamarla al lavoro ma uscivane subito.

Il suicidio del padre

Pres. Il padre del Pavon è morto?

Teste. Sì, si è gettato dalla finestra. Si lagnava perchè era solo e deperiva, per mancanza di mezzi.

(L'accusato piange).

La gente diceva che si lagnava di trovarsi solo e che manifestava propositi di morire.

La teste dice che i coniugi Pavon erano gelosi l'uno dell'altra.

La scoperta della donna assassinata

Montegnacco co. Guglielmo d'anni 47 di Tricesimo, dimorante a S. Giorgio di Nogaro.

Pres. Lei abita nella villa presso la la casa Pauluzzi?

Teste Sissignore. La mattina del 2 agosto ero nel mio studio colla finestra aperta e udii una lattivendola dire a due ragazze: Badate che c'è una donna che dorme sulla stradella. Le ragazze non ebbero coraggio di avvicinarsi e vennero a parlare con me. Mi recai sul luogo. Credetti che fosse stata colta da malessere e la sollevai.

Visto che era morta non volli toccarla e messo un mio operaio di guardia, corsi a chiamare i carabinieri.

Tornati sul posto, allontanai dal volto del cadavere i capelli e riconobbi la Paoluzzi.

Camminando col brigadiere pel viottolo trovammo goccie di sangue e più avanti un fazzoletto, un grembiale e l'astuccio del pugnale.

L'accusato non riconosce il fazzoletto e il grembiale ma il fodero del pugnale.

Pres. Che informazioni può dare sul fatto?

Teste. Verso mezzanotte, pel caldo, sentii un certo malessere e andai alla finestra. Non vidi nè udii passare alcuno.

Pres. Conosceva il Pavon?

Teste. Da ragazzo. Fu mio operaio e tenne sempre buona condotta. Poi partì e quando tornò lo trovai cambiato; mi parve un po' prepotente.

Pres. E la moglie?

Teste. Fu prima di sposarsi a casa mia come domestica e nulla ebbi a dire della sua condotta.

Udii dire che si bisticciavano per gelosia. So che lei andava a lavorare allo zuccherificio.

Prima del matrimonio civile passò molto tempo e io dovetti, come sindaco fare delle pressioni per indurlo all'atto civile. Non so che il Pavon fosse donnaiuolo.

Avv. Rubbazzer. Come spiega il Pavon la sua riluttanza al matrimonio civile.

Pavon. Io dissi al conte che non avrei fatto il matrimonio civile fin che la Catterina non fosse più rispettosa pei mei genitori.

Una vicinante

Marcat Rosa d'anni 43

Pres. Dove stai tu?

Teste. Nel cortile dei Pavon?

Pres. Conoscevi la Catterina?

Teste. Sissignore. Fra suocera e nuora c'erano sempre questioni e la Catterina fuggì da suo padre.

La Catterina nell'inverno precedente al fatto lavorava e col guadagno manteneva la famiglia. I denari non le bastavano perchè il marito non le mandava più nulla.

I coniugi si bisticciavano per gelosia e lui la picchiava. Ciò mi raccontava lei Anche la moglie oltraggiava il marito.

Pres. Cosa hai pensato quando vedesti la Catterina incinta?

Teste. Che non lo era con suo marito.

Il convegno di Cervignano

Del Frate Valentino fu Giovanni di anni 32 di Chiarisacco.

Pres. Conosci il Pavon?

Teste. Sissignore; siamo compagni di gioventù. Non so che mandasse denaro alla famiglia quando era all'estero.

Pres. Il 24 luglio sei stato a Cervignano?

Teste. Sissignore, assieme al Pavon, a suo padre, al bambino e alla moglie. Io ero a lavorare a Cervignano e gli chiesi perchè si trovava a Cervignano.

Egli mi disse che era tornato da Milano per lavorare a Isola Morosini.

Poi venne suo padre e tornammo all'osteria. Io me ne andai al lavoro.

Nel pomeriggio ci trovammo di nuovo e tornammo a bere. Andammo alla stazione perchè il Pavon doveva attendere degli operai.

Collo stesso treno giunse anche la Catterina.

Il Pavon attendeva che lei gli rivolgesse la parola e invece essa baciò il figlio e non disse nulla al marito.

Entrammo in un'osteria e la moglie restò fuori. Io dissi al Pavon di chiamarla ed egli rispose: Io non so. La chiamò il padre ma essa rispose: Non ho bisogno di bere. Poi sedette ad altra tavola. Passati in altra osteria io persuasi la donna ad entrare perchè si convincesse che non ero io l'autore delle lettere accusatrici.

Pres. Che donna era la Catterina?

Teste. Non so.

Avvenuto il confronto il Pavon disse alla moglie: Hai ancora coraggio di parlare? Non vedi in che stato sei?

Essa rispose: Verrai a farlo battezzare. Io allora me ne andai per non assistere a delle scene. Tornato dopo 20 minuti dissi che era ora di andare a dormire. I coniugi mi dissero d'accompagnare con me il vecchio e il bambino. Loro se ne andarono.

La mattina li incontrai e bevemmo un bicchiere assieme. Poi io andai al lavoro ed essi si diressero verso la stazione.

L'udienza è tolta alle 18.

UDIENZA ODIERNA
Si chiede il rinvio

Appena aperta l'udienza l'avv. Caporiacco della difesa domanda il rinvio della causa perchè mancano 15 testimoni dei più importanti della lista defensionale.

L'avv. Rubbazzer della P. C. non si oppone al rinvio.

Il P. M. rileva che finora la difesa non fu coartata e che quindi al momento non è il caso di parlare di rinvio.

L'avv. Driussi della difesa replica sostenendo che fin dall'inizio era stato chiesto il rinvio ed invece si sollecitò la perizia psichiatrica.

Pres. Non è vero; i periti si dichiarono pronti.

P. M. Ostruzionismo ebdomadario....

Avv. Caporiacco. Che ostruzionismo! Noi siamo pronti a discutere; ma fateci avere i nostri testimoni come voi avete avuti i vostri.

L'avv. Driussi continua che non si tratta di ostruzionismo perchè il processo fu rinviato su richiesta del P. M. Insiste nel rinvio.

Il P. M. replica brevemente.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente che viene respinto ed è ordinata per ora la prosecuzione del dibattimento.

PRETURA DI AMPEZZO
La condanna di un ex Sindaco

L'ex-Sindaco di Raveo sig. Ariis era imputato del reato previsto dall'articolo 178 C. P. per essersi rifiutato di rilasciare a certo Pecol, suo amministrato un certificato di buona condotta da questo regolarmente richiesto. Il processo coll'audizione di molti testi, dei periti prof. Lodovico Bonelnelli, e rag. Picotti, incaricati di tradurre dal tedesco alcune note del Tribunale di Kronau, durò tre giorni.

Rappresentava la P. C. l'avv. Bertacioli, difendeva l'ex sindaco Ariis l'avv. Levi.

Risultò ampiamente dimostrata la colpevolezza dell'Ariis perchè le note del Trib. tedesco colle quali la difesa pretendeva dimostrare i mali diportamenti del Pecol all'estero, risultarono tradotti ad usum delphini da certo Gressani che, quantunque citato, non non comparì all'udienza.

Il Sindaco Ariis fu condannato a L. 50 di ammenda, L. 500 di provvigionale di P. C., L. 800 per riparazione d'onore; gli fu applicata la legge del perdono.

Il processo, cominciato la scorsa settimana, terminò martedì 1 agosto.

Diffidenze franco-tedesche

Parigi, 2. — Il *Gaulois* dice che la Germania ha rivolto un reclamo in via diplomatica al Governo francese sulla frequenza dei viaggi in Alzasia-Lorena da parte di ufficiali francesi, che si recano a trovare i parenti.

Carducci a Trieste

Trieste, 2. — Ad un telegramma del l'*Indipendente* che gli augurava di vivere per cantare il giorno della patria, Giosuè Carducci rispose: *Salve et persevera.*

L'arrivo di de Witte a Nuova York

Nuova York. 2. E' arrivato qui stamane alle 11, a bordo del *Kaiser Wilhem der Grosse*, il presidente del comitato dei ministri, de Witte.

IL RE ALLA TOMBA DI GARIBALDI

Roma 2. — Il Re, prendendo occasione dal suo intervento alle manovre navali nelle acque della Maddalena, visiterà a Caprera la tomba di Garibaldi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

Municipio di Artegna
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 20 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune, a cui va annesso lo stipendio annuo di L. 300,00 pagabile in rate mensili posticipate.

Le relative istanze dovranno essere presentate a questo ufficio municipale corredate dai seguenti documenti: 1. Diploma d'abilitazione; 2. Certificato di nascita; 3. Certificato di buona condotta; 4. Certificato penale; 5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

La eletta dovrà assumere il servizio entro dieci giorni dalla partecipazione di nomina.

Artegna, li 18 luglio, 1905.

Il Sindaco *L. Menis*

Giornale di Udine (45)

UN TIPO DI DONNA

ROMANZO

(Dal francese per U. d. C.)

Come ella cercava qualche cosa nella tasca della giacchetta il signor D'Arroy domandò:

— Cercate?...

Ella rispose:

— Guardavo se avevo un fazzoletto...

CAP. XVI.

Nessuno aveva voluto andare al bagno. Faceva un caldo atroce, e dopo la partenza dei cavalieri la signora Darsay dichiarò:

— Bisognava veramente avere il diavolo in corpo per montare a cavallo in un tempo simile!

Il signor d'Argonne disse che profittava del sole per tirare delle fotografie, e sua moglie salì nella sua camera per dormire.

Morières e d'Autin fumavano sulla terrazza.

Ugo propose a Marcella d'andare a sedersi nel parco, al fresco, presso lo stagno, ed ella accettò. Al momento di uscire ella si voltò verso Paolo:

— Voi non venite?

— Subito! e venne ad assidersi presso alla signora Dorsay.

— Zia Clara, cominciò egli, ho fatto quello che avete voluto....

Ella domandò, stupefatta:

— Tu hai detto a Ugo?....

— No.... ho parlato alla signora d'Arroy...

— Ah!.. è questo che tu chiami « fare quello che volevo ».

— Infine era convenuto che le parterei...

— Ebbene?

— Ebbene, ella non vuole che dica nulla a Ugo.

— Naturalmente!

— Vi assicuro, zia Clara, che l'idea che potessi parlare l'ha sconvolta....

— La povera piccola! bisogna ch'ella lo ami ancora? Quando le hai parlato?

— Ieri, lasciandovi, sapete bene! mi avete inviato presso a lei!

— Non sapevo che l'avessi ritrovata.... Questa mattina ella ha dovuto avere una spiegazione con Ugo.... Noi siamo entrati, Pourville ed io, avanti colazione in biblioteca.... ella era pallida, i lineamenti tirati, la pelle marmorizzata, aveva l'aria d'avere la sua età...

— E lui?

— Lui sembrava malcontento, irritato sì, ma non turbato... Sono sicuro che ha dovuto trattarla assai male...

— Oh! credete?

— Credo! ci ha detto, per poter andarsene, che aveva una lettera a scrivere, e in luogo della sua bella voce grave, aveva una voce bianca, senza timbro, che mi faceva male ad intendere... La vidi poi passare sotto le finestre, andare e venire dalle scuderie... e poi quando s'è messa a tavola, aveva cattiva cera sempre, ma era gaia....

— Molto gaia! ne ero tutto stupito... e adesso pure era gaia....

— Sì, ma febbrile.... quando mi ha abbracciato partendo, ho sentito le sue guance che bruciavano... e poi, questo prova ch'ella non era del suo solito....

— Che dunque?

— Abbracciarmi così! non era naturale?

Sotto la finestra, la voce di Marcella chiamò:

Paolo! noi andiamo a pescare, vi attendiamo....

— La signora Dorsay disse, beffardamente:

— Va, non farti attendere, mio piccolo! Ed aggiunse seria:

— Ah! è grazioso, tutto questo!

— Zia Clara, supplicò Paolo, non giudicatemi troppo duramente... Quando si è presi, come in un ingranaggio, se sapeste!...

— Vedo!... Guarda, ecco tuo fratello che viene a cercarti per essere più sicuro che tu accompagnerai sua moglie!

Ella aveva udito Ugo montare la scala. In effetto entrò, e disse:

Marcella ti attende per andare a pescare..... Partite voi, vi raggiungerò....

E dopo che suo fratello fu uscito, domandò:

— E che voi sapete quello che è passato?

— Sì....

— Paolo vi ha detto ...

— Ho inteso subito.... egli m'ha detto in seguito.

— Ah! vi ha confessato!

— Nulla del tutto!... egli non aveva niente a confessarmi!

E fermamente:

— Egli non è l'amante di Mariuccia!

— Ah! per esempio...! è severa quella là!

— E' come è... ma io so quello che dico!

Egli mormorò, veramente confuso:

— Allora che cosa facevano sulla porta di Mar... della signora d'Arroy l'altra notte? e nel costume dove li ho trovati?

— Ah! ecco!

— Voi lo sapete?

— Sì...

— E voi non lo direte?

— Ed io non ve lo dirò!

— Allora, permettete che guardi la mia opinione.... che è d'altronde una certezza...

— Eh! guardatela la vostra opinione! noi non siamo forzati di averne una per noi due.... fortunatamente!...

— In verità, zia Clara, non si sa mai se voi siate seria, e se voi ridete!

— Vi assicuro, mio caro Ugo, che per l'istante non ho la menoma volontà di ridere....

— Allora parliamo seriamente!

— Vi ascolto.

— Ebbene, tutto prova che io non m'inganni!

— Tutto.... che cosa?

— Ma, non solamente questa istoria della notte ma venti altre... Ella si nascondeva nel parco nel giardino, all'indomani del nostro arrivo.

E come madama Dorsay scuoteva il capo:

— Infine, lo so bene! Ho chiamato Paolo ed egli s'è salvato!... e dopo, nel salone si sono nascosti tutti e due!.. e dopo, quand'ella ha immaginato di farlo andare a Londra per non allontanarlo?

(Continua)

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 190[illegible] — Tipografia G. B. Doretti